

(Acta Ordinis, vol. XIII, an. XIII – fascicolo speciale, pp. 79*-83*)

Intervento del Rev^{mo} Padre generale sulle vocazioni, gli studi e la formazione degli appartenenti all'Ordine 11-9-1968.

Venerabili Padri, prima che si chiuda la discussione generale sui Capitoli IV° e V° e VI° della IIª parte del nostro schema, mi sia consentito dire qualche parola. Purtroppo non ho potuto mettere nulla in iscritto per un disturbo che, come sapete, ieri mi ha colpito e che poi è felicemente scomparso. Spero comunque che i traduttori non trovino grandi difficoltà a tradurre in altre lingue le parole, che io pronuncerò assai adagio.

Parlerò soltanto di tre punti, cioè delle vocazioni, degli studi e della formazione dei membri dell'Ordine, richiamando la vostra attenzione sull'importanza di tali problemi. Di tale importanza sono stati in molti a parlare, e io ho ascoltato le loro parole con viva gioia; sia tuttavia consentito a me di insistere di nuovo sull'importanza di questi argomenti.

1) *Riguardo le vocazioni*

Tutti sappiamo che la prima cosa riguardante la vita della Chiesa è la promozione vocazionale. Per cui, se vogliamo servire il bene della Chiesa, noi tutti dobbiamo dedicarci con nuovo slancio, nuovo fervore, nuova generosità a promuovere le vocazioni. In tutte le nazioni dove c'è l'Ordine, sia questo il primo impegno, si tratti di nazioni cattoliche, si tratti di terre di missione, come si dice. Dovunque i nostri Padri, esercitano apostolato tengano presente che non possono servire più efficacemente al bene dell'Ordine e della Chiesa che col promuovere vocazioni, suscitare e accompagnarle nella formazione. Dico *in tutte le nazioni*, comprese le missioni. Non voglio citare fatti; ma per noi, almeno per me, è veramente triste osservare che in alcune nazioni dove l'Ordine esiste da molti anni le vocazioni o non ci sono per nulla o sono molto ridotte, mentre altri Ordini, entrati in quelle nazioni molto dopo di noi, hanno in quei luoghi abbondanza di vocazioni. Teniamo davanti agli occhi questo fatto e ci serva di monito. Viceversa, dobbiamo fare sforzi per suscitare vocazioni agostiniane anche in quei paesi dove l'Ordine non c'è ancora. Per quanto riguarda l'India, ho avuto uno scambio di lettere con il Priore Generale dei Carmelitani dell'Immacolata, il quale si è mostrato pronto e venirci incontro su questa iniziativa che vi raccomando di cuore. Ne parleremo più a lungo in seguito se Dio ci favorirà.

Quanto al sistema per suscitare e formare le vocazioni bisogna, a mio parere, conservare i sistemi antichi e tentarne di nuovi. Tra le usanze del passato, segnalerei i seminari minori e l'attività vocazionale nelle nostre scuole. Con grande piacere ho sentito che l'anno scorso da una scuola diretta dai nostri Padri una ventina di ragazzi sono entrati in noviziato. Grande gioia! Sia questo un esempio incoraggiante per noi e un incitamento per tutti. Ma occorre anche che tentiamo nuove vie, specialmente nel coltivare le vocazioni adulte come le chiamano. Queste vie saranno concretamente diverse, ma dobbiamo considerare quali siano in ogni provincia o, forse meglio, in ogni nazione, le vie migliori per procurare all'Ordine, e conseguentemente alla Chiesa, vocazioni adulte. Credo che anche in quelle nazioni dove l'Ordine non gestisce scuole noi possiamo organizzare l'attività vocazionale in modo da avere anche queste vocazioni.

Vorrei proporvi un esempio, cioè quel movimento sorto in Italia che va sotto il nome di *Amici di S. Agostino*. Si chiamano così quei giovani, specie universitari, che si propongono di conoscere la spiritualità e la dottrina teologica e filosofica di S. Agostino per vagliare in questa luce la propria vocazione nella Chiesa: dico “la propria vocazione” sia di laici come di sacerdoti e di religiosi. La dottrina del S. Dottore è una via utilissima per aiutare i giovani a raggiungere la propria maturità e a prendere le conseguenti responsabilità nella Chiesa. I giovani amano molto la dottrina e l’esempio di vita offerta da S. Agostino.

2) *Riguardo agli studi*

Riguardo agli studi non dirò nulla, se non che l’apostolato degli studi è urgentissimo nella Chiesa, oggi soprattutto. Mi riferisco all’approfondimento degli studi e, se dico che è di grande rilievo, lo dico del coltivare gli studi; cioè insegnare, scrivere, illustrare la dottrina cattolica, diffonderla e difenderla; e questo riguarda, come compito primario cioè essenzialmente, il nostro Ordine, che è l’Ordine di S. Agostino e in questo campo ha una magnifica e splendida tradizione. Ma l’apostolato degli studi ci si impone anche per il bene dell’Ordine. Citerò un esempio. Tutti siamo persuasi che un periodo fiorentissimo per l’Ordine furono i secoli XIV° e XV°. Ora, se uno vuol ricercare la condizione dell’Ordine in quei tempi, s’accorgerà subito che la radice della prosperità dell’Ordine stava proprio nella promozione degli studi. La nostra scuola teologica, che non è una scuola chiusa dentro angusti steccati ma è molto aperta, questa nostra scuola, dico, fu straordinariamente fiorente in quel periodo, e col fiorire della scuola, cioè degli studi, anche l’Ordine registrò una notevolissima floridezza. Ci conceda il Signore che con questo Capitolo possiamo realizzare le stesse cose o che così possano dire gli storici dell’Ordine.

Riguardo poi all’ordinamento degli studi, vorrei richiamarvi alla memoria:

a) La Curia generalizia ha curato la formazione degli studi agostiniani nell’Ordine, e con l’aiuto di Dio si hanno già le traduzioni delle opere del S. P. Agostino in quasi tutte le lingue parlate nell’Ordine: ci sono traduttori delle opere di S. Agostino in spagnolo, francese, tedesco, italiano e inglese; e così molti possono leggere tali opere ed entrare nello spirito di S. Agostino.

b) La stessa Curia ha iniziato la pubblicazione di una collana chiamata *Corpus Scriptorum Augustinianorum*. Il primo volume è già uscito; il secondo, il terzo, e forse il quarto stanno in preparazione. Con questo si vuol significare l’intenzione di mettere le opere dei nostri studiosi a disposizione di quanti si dedicano a problematiche scolastiche. Esiste anche una Commissione internazionale istituita dalla Curia per questa attività, presieduta dal Padre Assistente Zumkeller e composta anche dai Padri R. Arbesmann e D. Gutiérrez: tre esperti incaricati di valutare l’opportunità di preparare e pubblicare tali volumi.

c) Vorrei inoltre ricordare che già da qualche anno esiste presso la Curia Generalizia una Commissione per gli studi. Negli ultimi anni questa Commissione non ha potuto svolgere molto lavoro per la malattia del Preside, cioè del Padre F. Gössmann, del quale poche settimane fa abbiamo avuto la tristissima notizia della sua morte. Compito di questa Commissione è organizzare convegni di reggenti degli studi e insieme promuovere gli studi nell’Ordine. Spero che questa Commissione possa dedicarsi al suo incarico con rinnovato fervore. Noterò tuttavia, perché i Provinciali ne siano a conoscenza, che questa Commissione qualche mese fa ha mandato un questionario ai reggenti degli studi e, a quanto mi consta, le

risposte non sono ancora giunte, a meno che non siano nella camera del P. F. Gössmann, cosa non impossibile.

Vedremo in che modo la Commissione possa esplicitare il suo compito nel modo migliore e più efficace. Forse sarà possibile indire un Congresso, sia pur familiare, per radunare tutti i reggenti degli studi dell'Ordine. Quel che ci sta a cuore è fare ogni sforzo affinché le case di studio dell'Ordine siano meglio collegate fra loro e raggiungano la massima efficienza. Sono infatti persuaso che noi come agostiniani, cioè mediante la dottrina di S. Agostino e dei nostri antenati, possiamo arrecare un notevole contributo alla Chiesa di Dio nel risolvere le questioni e i problemi che oggi incalzano da ogni parte. E in S. Agostino e nella nostra scuola ci sono principi che, a mio parere, possono essere molto utili a risolvere i problemi che oggi si dibattono. Riguardo a S. Agostino, imitiamo l'esempio del Concilio Vaticano II° nella stima che ha avuto per la dottrina del S. Dottore.

3) *Formazione dei religiosi*

Ho ascoltato con viva gioia alcune richieste risuonate qui in aula. Vorrei indicare con la brevità che mi sarà possibile ciò che la Curia Generalizia ha fatto finora per rispondere a queste attese.

a) A Roma nel nostro Collegio internazionale è stato eretto l'*Istituto di spiritualità*. In questi anni a frequentare le lezioni sono state soprattutto le suore agostiniane, ma spero che anche altri, o dei nostri o degli estranei, frequentino questi corsi; e principalmente spero che da questo Istituto con l'apporto di molti componenti possa venir fuori un manuale di spiritualità a pro' dei nostri giovani.

b) Sapete che è stata istituita una Commissione, la quale già lavora per comporre un manuale di storia dell'Ordine e mi ha promesso che questo manuale sarà pronto verso la fine dell'anno prossimo. Voglia il Signore conservare questa buona volontà finché il lavoro non sia completato.

c) Vorrei inoltre segnalare quanto la Curia Generalizia intende fare per incrementare la spiritualità dell'Ordine e gli studi: erigere cioè a Roma, con la vostra collaborazione, un *Istituto per la formazione dei maestri*, cioè per ben prepararli a compiere l'incarico di formatori dei giovani, sia novizi che professi. Questa l'intenzione; e se si riuscirà a realizzarla, non sarà una gloria l'averlo fatto quanto piuttosto una vergogna l'averlo fatto così tardi, mentre gli altri Ordini già da molti anni hanno un Istituto del genere.

d) Ci sarebbe l'idea, e c'è anche la proposta, assai piccola (è vero) ma sorretta da piena fiducia, che nell'intero Ordine si affronti una *Collana di spiritualità agostiniana*, cioè di libri sulla spiritualità agostiniana, e fra questi i migliori, in qualunque lingua siano scritti, possano essere tradotti in altre lingue perché giungano a tutto l'Ordine per la formazione dei nostri alunni. Si potrebbe istituire una Commissione Generale composta da studiosi di più Provincie per giudicare quali siano questi libri. Ciò abbiamo già fatto per la lingua italiana: abbiamo cominciato la collana intitolata *Caritas Veritatis*, e il suo primo volume contiene la versione italiana dell'opera del Padre P. Manrique, scritta in spagnolo e intitolata *Teologia Agostiniana de la vida religiosa*. Son molti a leggere il volume ricavandone grandissimo frutto. In detta collana questi giorni è uscito un volume sulla vita sacerdotale nei Padri che hanno scritto su questo tema. Spero umilmente che questo volume, per quanto imperfetto (nessuno lo sa meglio di me), risulti utile. Se

questo si potesse fare in tutto l'Ordine, le opere migliori che vengono pubblicate nelle diverse parti dell'Ordine diventerebbero di utilità comune per tutti.

e) Per ultimo dirò che nei propositi è anche quello di creare nella facoltà teologica l'“Augustianum” un *Istituto agostiniano patristico*, che è, a mio parere, un'opera di grande rilevanza ma comporta non poche difficoltà. È soprattutto questo lo scopo per cui la Curia Generalizia ha promosso, come sapete, un'iniziativa di costruire a Roma il nuovo ateneo, che in questi giorni è già avanti nei lavori. Tutto questo vi ho detto perché sappiate quel che la Curia Generalizia ha pensato e ha fatto in questi anni per andare incontro ai desideri dell'Ordine. Ci conceda il Signore che quanto abbiamo programmato e le altre cose che si potrebbero realizzare soddisfino i desideri di tutto l'Ordine e valgano a suscitare vocazioni, a incrementare gli studi e a formare meglio e in maniera più efficace i nostri giovani.
